

Sempre più tremendo il bilancio dell'attentato fascista

Salgono a 81 le vittime a Bologna

Un altro ferito è spirato ieri - Identificata anche l'ottantesima vittima: è uno studente romano
Le indagini: «c'è una pista importante» - Difficile l'individuazione del tipo di esplosivo usato

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Non ci sono più morti sconosciuti nella strage di Bologna. E' stata identificata anche l'ottantesima vittima estratta dalle macerie della stazione centrale. E' uno studente romano: Mauro Di Vittorio, che era nato nella capitale il 20 maggio 1956 e risiedeva in via Annamandaro 26. Mauro era partito da Roma per trascorrere le ferie al Nord. Ieri mattina il doloroso riconoscimento della salma all'obitorio dell'Istituto di medicina legale.

Ma le vittime intanto sono salite a 81. Ieri mattina all'alba, all'ospedale Maggiore è spirato un altro superstiti del massacro, Antonio Montanari. Aveva 86 anni e abitava ad Argenta (Ferrara). Manca però ancora una salma, quella di Maria Fresu.

Come sempre scarse le notizie emerse dalla conferenza stampa delle autorità inquirenti ieri mattina.

Gli inquirenti sono stati ufficialmente informati che l'esponente neofascista, dirigente del Fane (Federazione d'azione nazionale europea) Paul Durand, «responsabile» per l'Italia, era un agente «in prova» della polizia giudiziaria francese. Era venuto a Bologna (c'è rimasto dal 12 al 14 luglio) per «indagare» su Marco Affatigato, l'ultra fascista di Lucca che da due anni viveva indisturbato a Nizza. Si era anche in-

contrato con Francesco Donini, personaggio bolognese di secondo piano, ma sempre molto informato, avendo, a quanto pare, mancato l'appuntamento con un big del neofascismo locale, già implicato in altre inchieste sul golpismo nero.

Le notizie diffuse in Francia circa le persone con le quali Marco Affatigato avrebbe continuato a mantenere — dalla sua strana latitanza nizzarda — contatti e corrispondenza, avrebbero fatto naufragare, secondo gli inquirenti bolognesi, varie possibilità di controllo. Durand era da tempo tenuto d'occhio dalla polizia italiana, che però nulla sapeva circa il suo «credo» annuotamento nella polizia francese. Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Persico non ha voluto dire da quando, Silenzio anche del questore Italo Ferrante. Pare certo, tuttavia, sia pure in base ad accertamenti del «poi», che Paul Durand era venuto in Italia (e a Bologna) più volte.

Attualmente è oggetto d'attenzione la «corrispondenza» pseudo culturale e letteraria che egli teneva con assiduità con vari esponenti del terrorismo nero, rinchiusi nei «super-sicuri» penitenziari italiani. E' stato definito ingenuo chiedere se tra i corrispondenti del poliziotto Paul Durand ci fosse anche Mario Tuti.

Ancora: è stata dichiarata una imminente preoccupazione per le eventuali, possibili e ulteriori fughe di notizie che pos-

sono verificarsi in territorio francese sempre in relazione all'interrogatorio di Marco Affatigato. Tuttavia, la pista che porta al giovane ultra lucchese non sarebbe quella «conclusiva». Sempre per quanto riguarda Affatigato, il giudice bolognese ha poi confermato che gli è stata notificata, oltre all'accusa di furto di documenti, anche quella di ricettazione, essendo stato trovato in possesso, tra l'altro, di una carta di identità in bianco, trafugata dallo stabilimento Poligrafico dello Stato da una organizzazione di cui non si è voluto indicare la sigla. Il magistrato bolognese ha quindi decisamente escluso che sia stato tacitato alla stampa l'arresto di un proleto impegnato tutta l'organizzazione del ministero degli interni, ha detto Persico. Aggiungendo: «Abbiamo convogliato il nostro impegno su ogni cosa che abbia interesse». Ma la consegna su questo punto è del riserbo più assoluto.

Infine è stato ammesso che le indagini sull'esplosivo usato per l'attentato si dimostrano più difficili del previsto. Le analisi chimiche in corso vanno per «esclusione successiva» di tipi e sostanze. L'indagine — ha detto Persico — è difficile e lunga.

a. c.

I 70 anni del compagno Bottonelli, ex sindaco di Marzabotto

BOLOGNA — Oggi 13 agosto, Giovanni Bottonelli, compie 70 anni. Da alcuni anni è sottoposto all'attività politica pubblica per ragioni di salute, ma vivo è il ricordo della sua intensa militanza comunista sin dalla seconda metà degli anni Trenta.

Nato a Bologna nel 1910, ancor prima di aver conseguito la licenza elementare iniziò a lavorare come operaio. Diventò un attivo antifascista, aderì al PCI nel 1936. Nel '37 venne arrestato dalla polizia, deferito al Tribunale speciale e accusato di aver svolto una vasta azione illegale. La sentenza emessa il 22 novembre 1938 lo condannò a 16 anni di carcere. Uscì (dopo che era crollato Mussolini) il 25 luglio) solo il 24 agosto 1943: vi era stato rinchiuso 5 anni e nove mesi. Dopo l'armistizio dell'8 settembre si impegnò a fondo nella lotta contro i nazifascisti. Svolse attività organizzativa nel settore tipografico clandestino comunista (con l'identità del «ragionier Terzi») e nel campo della diffusione. Partecipò all'attività militare (con lo pseudonimo «Gianni») e conseguì il grado di maggiore nel comando provinciale delle Squadre di azione patriottica (SAP) di Bologna.

Suo fratello Medardo, della 62ma Brigata Garibaldi «Cariche rosse», cadde in combattimento il 30 ottobre 1944, e fu successivamente decorato di medaglia d'argento al valore.

Dopo la Liberazione Giovanni Bottonelli fu membro del comitato direttivo della Federazione del PCI e vice-direttore del settimanale «La lotta». Dal 1946 fu, per un quinquennio, consigliere comunale di Bologna. Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948, venne eletto deputato nella circoscrizione Bologna-Ferrara-Ravenna. Al Parlamento fu rieletto il 7 giugno 1953 e il 25 maggio 1959, mentre era già stato consigliere di minoranza al comune di Molinella (governato dai socialisti) e dal democristiano. Nelle elezioni amministrative del 1960 venne eletto consigliere e poi sindaco di Marzabotto. In quegli stessi anni fu presidente provinciale dell'ANPI di Bologna e componente della giunta nazionale della stessa associazione.

Sotto la sua guida di primo cittadino, il comune marzabottino, fra l'aprile ed il luglio 1967, organizzò un libero referendum fra i superstiti della strage per rispondere alla richiesta di perdono avanzata dal boia nazista Walter Reder. Bottonelli lasciò la carica di sindaco di Marzabotto nel 1975. Attualmente è presidente provinciale dell'ANPI di Bologna e membro del comitato direttivo dell'ANPI nazionale.

A Giovanni Bottonelli, i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente messaggio: «Ti giungano, per i tuoi 70 anni, i nostri più affettuosi auguri e quelli di tutto il Partito comunista italiano. La tua lunga militanza nel nostro Partito e nel movimento operaio — passata attraverso la lotta clandestina e il carcere nel periodo fascista, la guerra di Liberazione, i compiti di dirigente politico, la rappresentanza negli enti locali (tra cui ricordiamo con particolare rispetto la carica di sindaco di Marzabotto), l'impegno giornalistico, la deputazione al Parlamento e gli incarichi di responsabilità e prestigio nell'ANPI — è stata sempre contrassegnata da dedizione e intelligenza. Ti auguriamo ancora molti anni di vita serena e attiva nella nostra comune battaglia».

zionale su strada di merci pericolose.

In conformità alla nuova normativa le cisterne potranno utilizzare le maggiori portate dei veicoli conseguenti all'applicazione della legge 313 del 1976 consentendo di diminuire il costo dei trasporti, e non saranno soggette ad alcuna restrizione nei trasporti internazionali.

I due provvedimenti del ministero dei trasporti rispondono ad una esigenza acutamente avvertita dal settore interessato, sempre salvaguardando con il maggiore rigore delle norme costruttive e di approvazione delle cisterne, l'obiettivo della sicurezza del trasporto in un campo particolarmente delicato.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascente otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica	1.600
Marx-Engels-Lenin, La prospettiva del comunismo	2.800
Marx-Engels, Proletariato e comunismo	2.200
Marx-Engels, Marxismo e anarchismo	1.200
Engels, L'Internazionale e gli anarchici	1.500
Engels, L'Internazionale e gli anarchici	2.000
Lenin, Karl Marx	1.200
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000
Lenin, Sul movimento operaio italiano	2.200
Gramsci, Elementi di politica	1.400
per i lettori de L'Unità e Rinascente	18.100
	10.000

2. FILOSOFIA E POLITICA

Humboldt, Stato, società e storia	3.500
Condorcet, I progressi dello spirito umano	3.500
Heine, La scienza della libertà	3.500
Kant, Lo Stato di diritto	2.800
Rousseau, Lettere morali	4.000
Pollitzer, Principi elementari di filosofia	3.800
per i lettori de L'Unità e Rinascente	21.100
	12.000

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Santarelli, Fascismo e neofascismo	3.800
Davidson, Alle radici dell'Africa nuova	2.200
Guelfi, Metropoli e terzo mondo nella crisi	4.500
Pajetta, La lunga marcia dell'internazionalismo	2.200
Medvedev, La politica sovietica e l'Italia 1943-1978	7.500
Ragot-Bozzo, Questi cattolici	3.500
per i lettori de L'Unità e Rinascente	23.700
	13.500

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA

La Grasse, Struttura economica e società	1.800
Dobb, Storia del pensiero economico	4.500
Lavigne, Le economie socialiste europee	6.500
Michael, Il capitalismo mondiale	4.000
Dockès, L'internazionalismo del capitale	3.200
per i lettori de L'Unità e Rinascente	20.000
	11.500

5. DENTRO LA STORIA

Amendola, Gli anni della Repubblica	4.500
Aguiar, La Francia della Seconda Repubblica	5.800
Pajetta, Dopo la rivoluzione	2.800
Tuion De Lara, Storia della repubblica e della guerra civile in Spagna (2 volumi)	4.500
Genovese, Neri d'America	6.500
per i lettori de L'Unità e Rinascente	24.100
	13.000

6. DONNE IERI E OGGI

Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia	4.500
Alfano, La donna e il femminismo	3.500
Mafai, L'apprendistato politico. Le donne italiane nel dopoguerra	4.200
Lilli-Valembri, Care compagne	5.000
Faraguna, Garofani rossi	3.000
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800
per i lettori de L'Unità e Rinascente	25.000
	14.000

7. PAGINE DI NARRATIVA

Lunetta, I ratti d'Europa	2.800
Palumbo, Il serpente malioso	2.400
Coytoso, Don Julian	2.800
Brandy, L'idea	2.000
Sergio-Bio Casares, Sei problemi per don Isidro Parodi	3.000
Verges Lloa, I cuccioli	2.500
Gardner, Luce d'ottobre	3.800
Benedetti, Diario di campagna	3.800
per i lettori de L'Unità e Rinascente	25.100
	14.000

8. LETTURE PER RAGAZZI

Nougier, L'avventura umana della preistoria	7.500
Ducrocq, La macchina meravigliosa	5.000
Pascucci, Il fantastico atomo	4.500
Baldini-Morri-Vescini, I giorni della Resistenza	2.500
Sabbieti, La città era un fiume	3.800
per i lettori de L'Unità e Rinascente	23.300
	13.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Schaff, Storia e verità. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, Via Salaria 911, 00188 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia d'assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1980

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 ☐ pacco n. 2 ☐ pacco n. 3 ☐
(632185.2) (632186.0) (632187.9)

pacco n. 4 ☐ pacco n. 5 ☐ pacco n. 6 ☐
(632188.7) (632189.5) (632190.9)

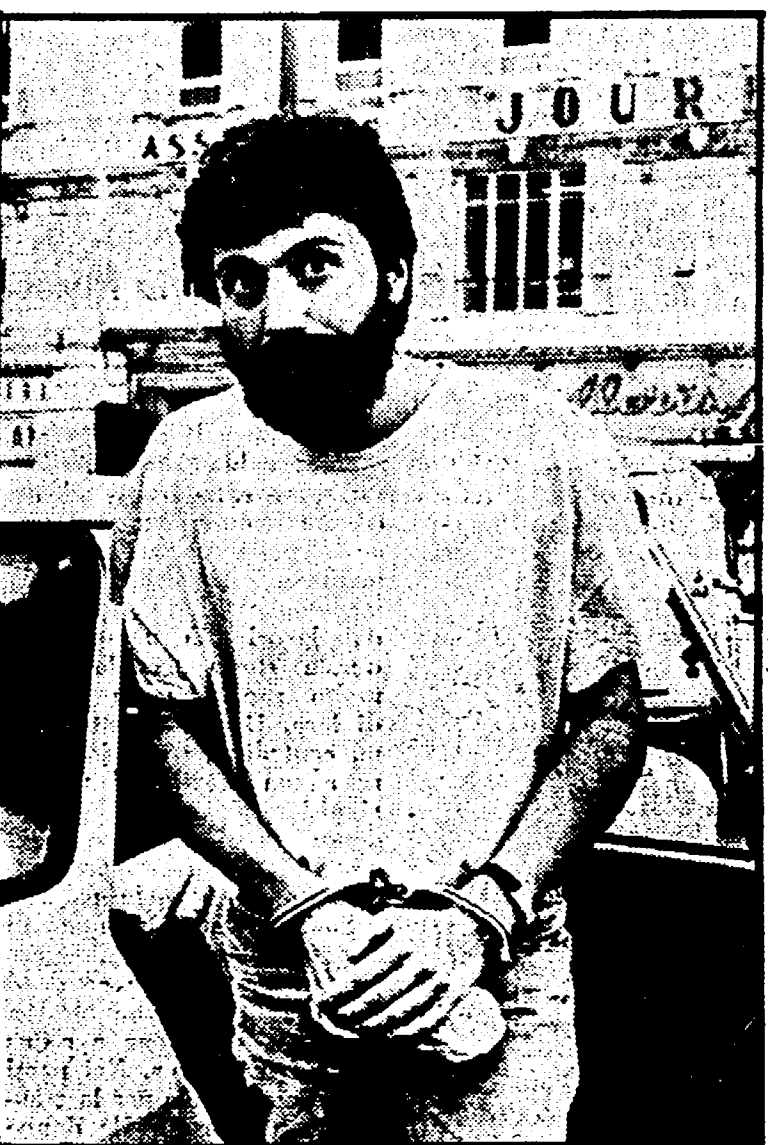
pacco n. 7 ☐ pacco n. 8 ☐
(632191.7) (632192.5)

Editori Riuniti

Un giovane nero e una inglese

Scomparsi i due che sostenevano l'alibi Affatigato

Di loro non si ha più notizia - Altre indiscrezioni sull'interrogatorio di lunedì



Dall'inviato

NIZZA — Alla «Maison d'arrêt» di Nizza è aumentata la vigilanza. Marco Affatigato è stato trasferito ad una sezione ritenuta più sicura. Comunque la sua permanenza a Nizza terminerà nei prossimi giorni. Domani o dopodomani sarà accompagnato nella prigione di Aix en Provence, la città dove si riunirà entro un paio di settimane la chambre d'accusation per decidere sull'estradizione chiesta dal nostro ministero di Grazia e Giustizia. Per ora è legata ad un ordine di cattura per furto, ma non è escluso che il giorno dell'udienza ci siano delle sorprese.

Di sorpresa Affatigato ne ha avuta una. Il suo difensore avvocato Gastone De Faure gli ha comunicato stamane che il superstiti, il giovane di colore che avrebbe dovuto testimoniare sulla sua presenza a Nizza il giorno dello scoppio, è scomparso. Non si è fatto vivo. Quindi la testimonianza decisiva è venuta a mancare. E' scomparsa anche la ragazza inglese, Louise Kemp, che assieme ai «neri» di Nizza ha cercato di fornire un alibi all'estremista nero. Probabilmente, dicono gli amici del «nero», l'inglese è ripartita per non avere guai.

Sull'interrogatorio avvenuto nel carcere di Nizza, il difensore di Affatigato si è trincerato dietro il riserbo istruttorio quando gli è stato chiesto cosa avesse risposto il neofascista italiano sui contatti con gli uomini dell'internazionalismo nero. De Faure ha detto che l'interrogatorio è stato lungo perché Affatigato è «molto pignolo» nella verbalizzazione.

Scortate le risposte circa i suoi rapporti con Tuti e Franci. Come avrebbe

potuto negare di conoscere o di essere stato in contatto con i due terroristi accusati della strage dell'Italicus? Affatigato è stato condannato a 4 anni e sei mesi di reclusione per ricettazione del partito fascista al processo di Arezzo assieme a Franci e Tuti. I contatti tra Affatigato e i terroristi in carcere sono stati mantenuti attraverso alcuni bollettini (Solidarietà militante) e riviste sulle cui pagine compaiono diverse firme che sono all'esame degli inquirenti.

Più sfumato Affatigato sui suoi rapporti con Paul Durand, il poliziotto di Parigi che era a Bologna tra il 12 e il 14 luglio per incontrarsi con alcuni esponenti neofascisti. Affatigato avrebbe dichiarato di aver avuto con Durand, esponente di primo piano della FANE, un'organizzazione nazifascista francese, contatti telefonici e di averlo incontrato solo nel 1978. Tuttavia l'estremista nero di Lucca ha ammesso di aver propagandato la rivista «Quex» sulla quale scrivono Durand e i seguaci della FANE oltre a Marco Affatigato.

Le indagini degli inquirenti italiani anche se continuano a ripetere che la pista Affatigato è secondaria, sono incentrate sul ruolo svolto dal neofascista lucchese tra i fascisti italiani e i gruppi internazionali di estrema destra che gravitano sulla Costa Azzurra. Alla domanda sui rapporti con Cauchi, Orazi, Poli e Lagana, Affatigato ha precisato di non aver avuto contatti da diversi anni. Secondo la polizia italiana, invece, Cauchi si sarebbe incontrato a Nizza con Affatigato e Durand. Gli altri sono personaggi non molto conosciuti.

Giorgio Sgherri

Un consigliere comunale del PCI e un giovane turista

Pestati a sangue in Calabria durante un raduno di fascisti

A Nicotera inammissibile provocazione tollerata a pochi giorni dalla strage di Bologna — Sfilate e scorribande di squadristi in tenuta paramilitare

Dal nostro inviato

NICOTERA (CZ) — Una gravissima provocazione fascista è stata messa in atto domenica scorsa. Un centinaio di squadristi, provenienti da varie località italiane, spaggiati da caporioni locali del MSI, hanno imperversato per tutta la giornata nei centri della zona. Il bilancio è pesante: il compagno Salvatore Cariddi, capogruppo del PCI al Comune è stato pestato a sangue, mentre un giovane turista romano in campeggio a Joppolo (a pochi chilometri da Nicotera) Enrico Sbrizzi, di 24 anni, aggredito selvaggiamente, è tuttora ricoverato all'ospedale di Tropea dove i sanitari gli hanno dovuto praticare 21 punti di sutura su numerose e profonde ferite al labbro superiore e alla fronte.

Potevano, però, esserci conseguenze ancora più gravi se i compagni e tutti i cittadini democratici della zona, e i moltissimi turisti che in questo periodo soggiornano in questo tratto della costa tirrenica calabrese, non avessero mostrato un altissimo senso di responsabilità, isolando la nutrita e organizzata, presenza squadrista.

In questa incredibile vicenda, che pare impossibile pos-

sa essere stata messa in atto ad appena una settimana dalla strage di Bologna, ci sono particolari inquietanti che meritano di essere raccontati.

La scorsa settimana, mentre anche qui erano in pieno svolgimento le manifestazioni per l'attentato di Bologna, sono comparsi su tutto il litorale manifesti e scritte murali neofasciste che annunciavano per domenica un raduno denominato «Quarta festa tricolore». E' infatti da diversi anni che d'estate squadristi provenienti da tutta Italia si danno appuntamento da queste parti. Qui, negli ulivetti di alcuni agrari «neri» sono stati segnalati ripetutamente campeggi paramilitari. E ancora qui, specialmente nelle campagne di Tropea e di Nicotera (che confinano con la provincia di Reggio Calabria) trovarono ospitalità i campi base degli squadristi di Valerio Borghese, che agirono nel '70 durante la rivolta di Reggio.

Ogni sforzo spiegato dal PCI, dagli altri partiti democratici, dalla stessa amministrazione comunale di Nicotera, tendente a impedire lo svolgimento della manifestazione fascista è stato inutile. Nonostante il sindaco

avesse negato la piazza al MSI, e nonostante le preoccupazioni espresse telefonicamente perfino dal maresciallo dei carabinieri, la questura di Catanzaro non ha ritenuto opportuno revocare l'autorizzazione per il raduno. Quanto abbiano potuto pesare su questa decisione (quantomeno «leggera») della questura di Catanzaro, le impressioni registrate sul posto da un funzionario di P.S. inviato nella zona nella giornata di sabato non è dato di saperlo. Quel che è certo è che il funzionario in questione è il dottor Saladino, lo stesso funzionario di polizia al quale era affidata tre anni fa nel capoluogo calabrese la sorveglianza del terrorista fascista Franco Freda, che come è noto riuscì a scappare da Catanzaro senza molti sforzi.

Domenica quindi la «quarta festa tricolore» si è potuta svolgere nel pieno centro di Nicotera con tutti gli ingredienti geografici di rito. Squadre di teppisti abbigliati con indumenti di foglia militare sono sfilate provocatoriamente per le strade della cittadina, su un palco eretto in piazza si sono alternati gli oratori di turno (un consigliere

regionale del MSI, Nando Giardini, e un caporione locale, tale Bellomo). E mentre i notabili arringavano il pubblico, composto solamente da loro accoliti (è stato delegittimato anche il presidente Pertini), diversi manipoli si aggiravano nei dintorni a caccia dei «rossi». Così è stato aggredito il compagno Salvatore Cariddi, circondato da decine di picchiatori mentre diffondeva l'Unità, pestato a sangue finché un gruppo di cittadini non è riuscito a sottrarlo ai suoi assaltatori. La giornata è proseguita con altre innumerevoli provocazioni.

Infine la sera, nel campeggio «Giardinello» di Joppolo, l'episodio più grave di violenza: il giovane romano Enrico Sbrizzi veniva picchiato selvaggiamente accanto alla sua tenda da un gruppo di fascisti partecipanti al raduno di Nicotera.

Ora i fascisti sono andati via dalla zona dopo aver atteso il rilascio di qualcuno di loro che era stato fermato dalle forze dell'ordine. Sull'inquietante episodio i deputati comunisti Ambrogio, Aliverti e Politano hanno presentato una interrogazione parlamentare.

Gianfranco Manfredi

Ricordato l'eccidio di S. Anna di Stazzema

36 anni fa la strage delle SS - Alla manifestazione hanno partecipato i «superstiti di Marzabotto»

SANT'ANNA DI STAZZEMA (LUCCA) — Trentasei anni fa l'atroce eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Le SS il 12 agosto del 1944 rasero al suolo il piccolo centro della provincia di Lucca alle falde dell'Appennino e trucidarono tutti i 560 abitanti.

Ieri, l'anniversario è stato ricordato con un rito religioso nella chiesa di Sant'Anna e poi con una manifestazione davanti al monumento ossario che ricorda i caduti del piccolo paese. Erano presenti le rappresentanze di tutti i Comuni d'Italia decorati al valor militare: le associazioni dei partigiani e dei combattenti che operarono nella zona di Lucca nel corso della Resistenza; il presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei, il ministro della Difesa Lello Lagorio, il presidente della Regione Toscana Mario Leone, il capo di Stato Mario De Luca, il capo di Stato Mario De Luca, il capo di Stato Mario De Luca, il capo di Stato Mario De Luca.

La uniforme hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento.

Un grande striscione era portato dai «superstiti di Marzabotto». Chiediamo solo giustizia: no alla scarcerazione di Reder», queste le parole scritte sulla striscione. (Reder, il leader fu preso dallo stesso tribunale militare dall'accusa di aver ordinato la strage di Sant'Anna). E' quello di oggi un perenne impegno di difesa delle istituzioni della nostra democrazia, così il sindaco di Sant'Anna, Ernesto Bazzichi, ha definito nel suo discorso.

CHIETI — Il 17 agosto nel 35° anniversario della Liberazione si terrà a Taranta Peligna il primo raduno nazionale degli ex-combattenti del gruppo Patrioti della Maelia con la partecipazione del senatore Enrico Boldrini medaglia d'oro al valor militare e presidente nazionale dell'ANPI.

Lo ha disposto la magistratura

Ingresso libero anche nei «lidi» del Barese

BARI — I proprietari degli stabilimenti balneari della fascia costiera del compartimento marittimo di Bari, lunga circa 80 chilometri, dovranno permettere il libero accesso alla battigia: lo ha ordinato la capitaneria di porto del capoluogo barese, che ha reso esecutivo un provvedimento della Procura della repubblica di Bari.

I proprietari degli stabilimenti balneari potranno chiedere soltanto il pagamento del servizio di docce, ombrelloni, bar e spogliatoio. La «fascia» gratuita è compresa nei cinque metri lineari della battigia. Nell'ordinanza è detto inoltre che le recinzioni degli stabilimenti devono essere abbattute.

I proprietari che si rifiutano di rispettare il provvedimento, potranno essere perseguiti a norma dell'articolo 98 del codice penale, che prevede l'arresto fino a tre mesi o un'ammenda fino a 30 mila lire.

Cambiano le norme di trasporto

Servono nuove cisterne per i carichi pericolosi

ROMA — Il ministero dei trasporti ha emanato ieri le nuove norme per la progettazione e la costruzione delle cisterne destinate al trasporto di merci che presentano pericoli di incendi (liquidi e solidi infiammabili, composti chimici che sviluppano gas infiammabili con contatto con l'aria). Insieme a queste disposizioni sono state anche emanate le analoghe norme che riguardano le cisterne per il trasporto di

materie tossiche e corrosive. L'insieme della nuova normativa — osserva un comunicato del ministero — realizza non solo un aggiornamento che tiene conto dei progressi compiuti nei procedimenti costruttivi delle cisterne e dei veicoli su quali le cisterne vengono installate, ma anche un adeguamento della normativa nazionale a quella internazionale, derivante dall'accordo europeo relativo al trasporto interna-